



urbangarden

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria

FERRARA 7/11/13





WHO PARTICIPATES?



COLDIRETTI
FORZA AMICA DEL PAESE

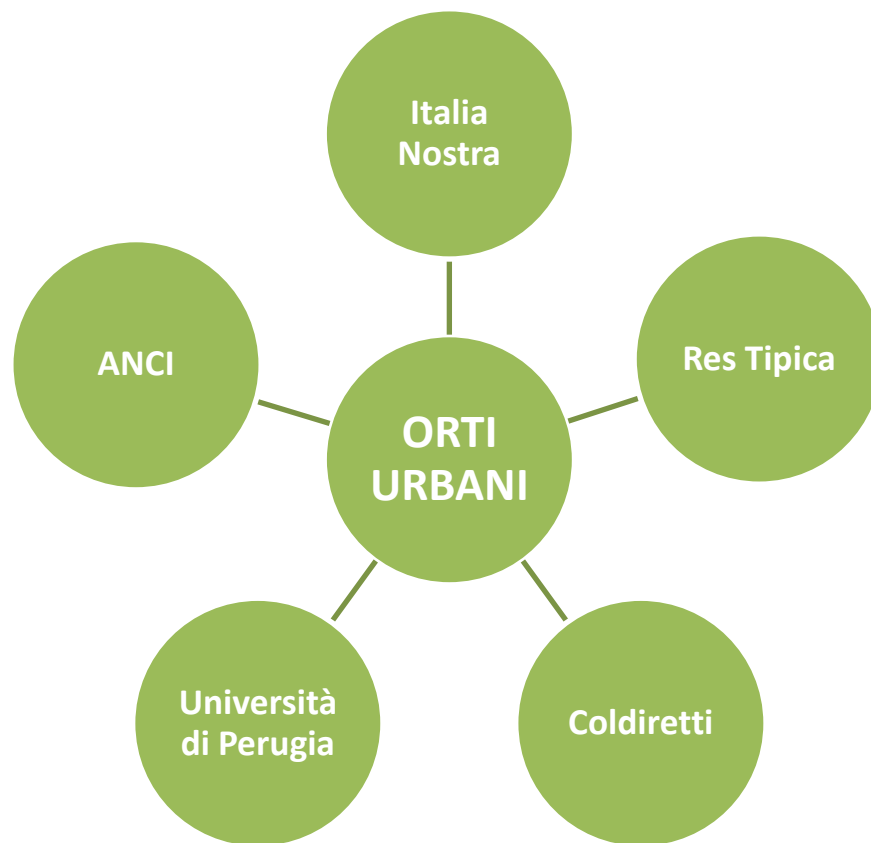
Restipica
Italia da conoscere



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria





ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria



A.N.C.I. is the acronym of “**Associazione Nazionale dei Comuni Italiani**” *National Association of Italian Municipalities*.



A.N.C.I. Umbria is part of the **National Association of Italian Municipalities**. **A.N.C.I. Umbria** was founded in 1974 and combines all the 92 municipalities in the region carrying out trade union activities in support of local government.

The Association acts as spokesperson at the regional and state level for issues related to all aspects of municipal management, doing secretarial work, coordination and representation.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria



Italia Nostra was created to give substance to Article n. 9 of the Italian Constitution, which establishes that the Republic protects the historical, artistic and natural heritage of the nation.

The cultural and environmental heritage, cities, parks, landscapes, the quality of the land, the environmental remediation of the Peninsula, the promotion of sustainable development, are among the main objectives of the Association.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria

Shares of Italian Nostra - at the central level as well as in its local areas - ranging from cultural to legal action, from legislative proposals to publishing initiatives, from collecting signatures to direct management and restoration of parks and cultural heritage.

The group applies to public administrations to invest resources in homeland security, conservation and protection of cultural heritage (monuments, historic centers), support for museums, libraries, archives and related human resources strengthening their professional skills.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria



COLDIRETTI
FORZA AMICA DEL PAESE

Coldiretti established in 1994, is a trade union no-profit organization which represents agricultural enterprises, small farmers, professional farmers, agricultural societies, companies and fishing business owners, consortia, cooperatives, associations and any other entities operating in the agriculture, fisheries, food processing, environmental and rural context, at national, European as well as international level.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria



The Association **Res Tipica** was born in 2003, as a spin-off of ANCI, with the propose to promote territorial identities in Italy as well as worldwide.

This organisation today brings together 27 Identity Associations, 1.885 Municipalities, 8 Unions of Municipalities, 38 Provinces, 2 Regions, 37 Mountain Communities, 8 Park Authorities, 9 Wine Routes, 14 Chambers of Commerce, for a total of more than 2000 local authorities.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria

The network, addressed primarily to small and medium-sized municipalities, aims to preserve and promote the immense wealth that includes the traditional knowledge of the community, the characteristics of the environment and local products, transforming this great cultural and social capital in the quality of life for residents, although only temporarily, and in opportunities for social and economic development that respects the values of local culture.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria

The main objective of the Association Res Tipica is to share the information and resources of the associations of the Identity Cities, and to capitalize their assets in terms of data, contacts, networks of knowledge, best practices, communicating on national and international level through the organization of competitions, research, conferences and events.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria

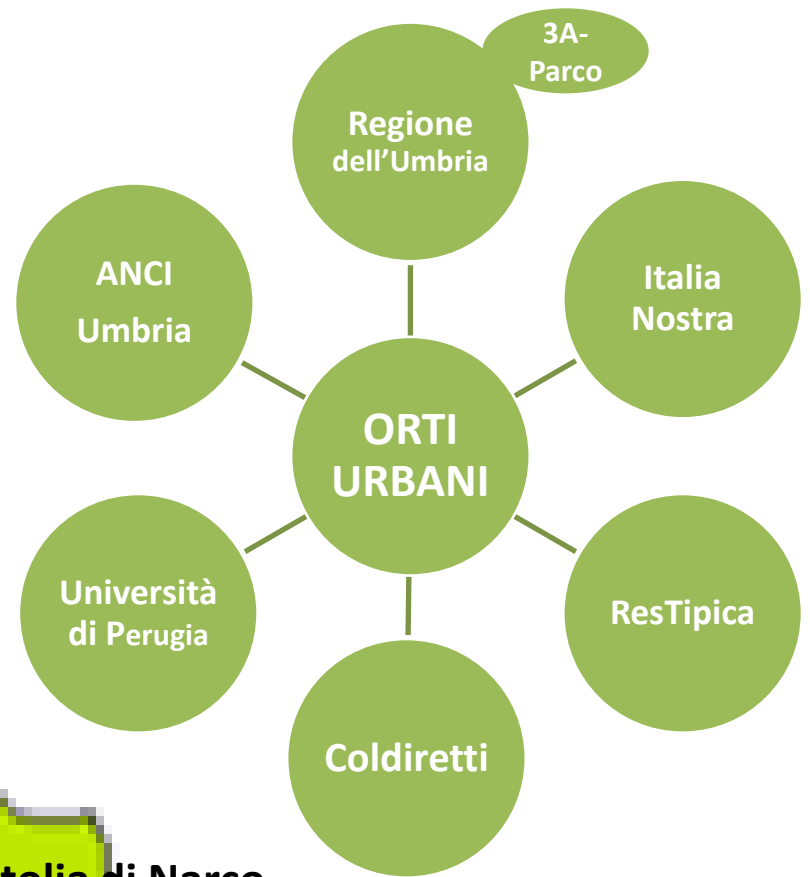
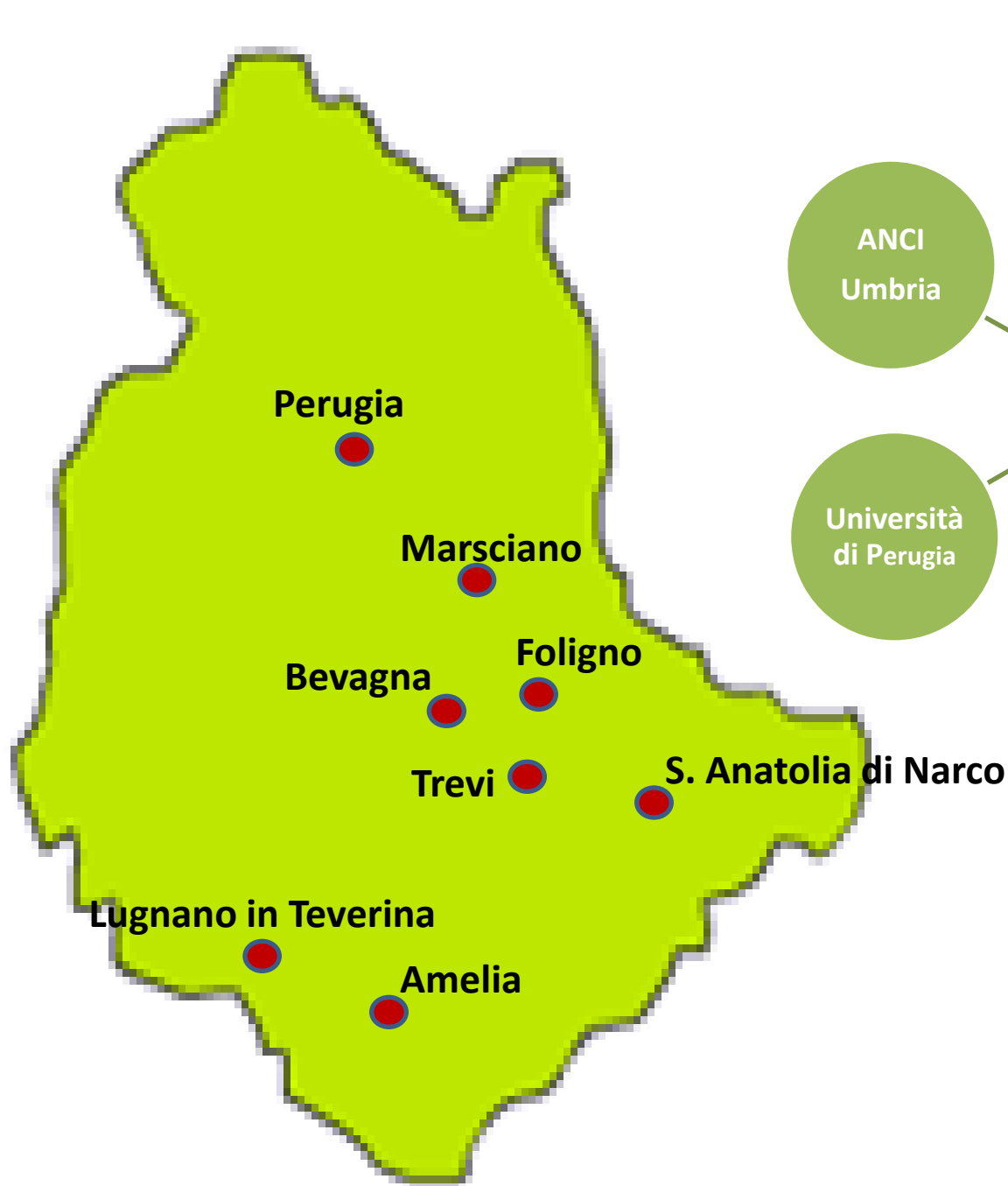


urbangarden in italy





urbangarden
in umbria





Our tradition of horticultural products for family use that, up to 70/80 and in the early 90s deeply characterized our social fabric, has become increasingly waning, despite this cultural activity of small-scale production is still very present in the culture of our region.

For this reason we started-up a project to recover and to revitalize public lands for individual or collective use which is aimed to create **GARDENS**.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria





ANCI Umbria believes that the project of urban gardens, is among the actions of good administrative practices affecting not only in the micro-economic structure of society, but most of all in the improvement of the socio-cultural quality of life touching:

- general functional aspects: recovery of land or small plots of land abandoned by monitoring and care;
- peculiar aspects of cultivation: recovery concept of seasonality of production, knowledge and quality of the cultivation of indigenous products;
- and social aspects of communication: synergy between generations, sharing of common experiences, and solidarity.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria





Umbria Region and **ANCI Umbria** are going to establish a **protocol agreement** to set up a consultation table to which will join also:

Italia Nostra

Res Tipica

Coldiretti

Università degli Studi di Perugia.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria





The goal is to enhance the territorial reality applying the principles and the objectives of the national protocol already existing.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria





Regional policies should ensure that actions in the fields of environment, urbanity, energy, infrastructure and in general in the productive sector as well as in agriculture, are connected with the tourist vocation of our region.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria





Regional policies should be clearly coherent with the government policies in the territory, specially in:

stopping soil consumption,

countryside keeping.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria





Today defend agricultural land through the "simple" use of land as a vegetable garden is not only a choice for the environment, the landscape and good farming, but it is a strategic choice.

Defense choices not only for residents, but for anyone visiting or living temporarily Umbria.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria





Foligno (PG)

Italia
Nostra

ITALIA NOSTRA è una IN ONLUS impegnata nella protezione dei beni culturali ed ambientali attraverso attività di servizio, di stimolo della "memoria" e della "tutela", di promozione di nuovi strumenti di comunicazione, di conoscenza e di fruizione dei beni culturali. Da oltre 50 anni, oltre a promuovere attività per salvare dall'abbandono e dal degrado monumenti antichi, bellezze naturali o opere dell'ingegno, Italia Nostra persegue un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio culturale e naturale italiano, capace di fornire risposte in termini di qualità del vivere e di occupazione.



COLDIRETTE è una forza sociale che rappresenta le imprese agricole e valorizza l'agricoltura come risorsa economica, umana ed ambientale. Il suo obiettivo è quello di garantire alle imprese agricole opportunità di sviluppo in un quadro di piena integrazione dell'agricoltura con gli interessi economici e sociali del Paese. È un'Organizzazione fortemente radicata nel territorio, costituita da 19 Federazioni regionali, 96 Federazioni provinciali, 722 Uffici di zona e 5767 sezioni periferiche. La presenza sul territorio è accompagnata dalla consolidata rappresentatività che fa di Coldiretti la principale Organizzazione Agricola a livello nazionale e tra le prime a livello europeo. Tra gli associati alla Coldiretti figurano oltre 530.000 imprese agricole che rappresentano il 52% di quelle iscritte alle Camere di Commercio.



Campagna Amica è la Fondazione che sostiene l'agricoltura e l'alimentazione made in Italy, l'ambiente ed il turismo in campagna. Promuove e organizza nuove forme di commercializzazione e di consumo che accorciano la filiera agro-alimentare e che siano più sostenibili e più vantaggiose per produttori e consumatori.



L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) tutela e rappresenta gli interessi generali dei Comuni, delle Città metropolitane e degli enti di derivazione comunale, costituendone il sistema di rappresentanza. L'ANCI persegue i propri scopi ispirandosi a valori di autonomia, indipendenza e rappresentatività. In essa trovano sede e rappresentanza i principi di pari dignità e pluralismo espressione delle assemblee elettive locali. Gli oltre 7000 Comuni associati, rappresentativi del 90% della popolazione, testimoniano il radicamento assai saldo dell'Associazione nel tessuto sociale, geografico e culturale italiano.

Italia
Nostra



PROGETTO NAZIONALE



Considerare gli Orti come realtà sociale, urbanistica e storica di primo livello sottraendoli ad eventuali situazioni di marginalità e degrado

Favorire la conoscenza e la diffusione della cultura degli Orti su tutto il territorio italiano

Favorire lo sviluppo di progetti di qualità sugli Orti da parte di soggetti pubblici e privati

Valorizzare la qualità delle varie attività riconducibili agli Orti

Dare a tali spazi valore preminente di luoghi "urbani" "verdi" di qualità contro il degrado, il consumo di territorio e per la tutela dell'ambiente

Tutelare la memoria storica degli Orti favorendo la socialità e la partecipazione dei cittadini e la relativa possibilità di aggregazione

Favorire il recupero della manualità nelle attività connesse agli Orti

Favorire lo scambio di esperienze e la collaborazione tra pubblico e privato



Comune di Foligno (PG)

Cenni storici e culturali

In origine, il territorio della città di Foligno fu abitato da popolazioni umbre, mentre i primi insediamenti romani risalgono all'epoca successiva alla realizzazione della via Flaminia. L'area occupata dalla città romana doveva trovarsi a nord dell'attuale centro, come testimoniano vari ritrovamenti, in questa zona, di necropoli e domus.

Con la caduta dell'impero romano, la città di Foligno subì numerose incursioni barbariche. Nel XII secolo si venne costituendo il Comune. Caratteristica particolare della città di Foligno, menzionata anche negli Statuti del Comune, è la lavorazione della cera sin da I Medioevo. Non si hanno, però, notizie precise della lavorazione se non a partire dal 1600, quando i cosiddetti "orti delle cere" operavano all'interno della cinta muraria. Tali orti erano costituiti da parti di terreno munite di canali e di edifici per la lavorazione del prodotto. Note è l'Orto Gentili risalente al 1694; ad esso seguono gli Orti Elisei e, poi, gli Orti Jacobilli del XVII sec., ove spicca la singolare mole della Torre dei Cinque. La zona nella quale si trovano gli Orti Jacobilli e la Torre dei cinque cantoni è posta all'interno del Centro Storico, a ridosso della cinta di mura medievali. Si tratta di una zona fortemente connotata da presenze storiche che coprono quasi l'intera area ed appartengono ad epoche diverse. L'orto ha su di sé negli ultimi decenni forti anomalie che ne hanno alterato la struttura originaria.

In particolare, l'area denominata Orti Jacobilli è racchiusa dalle mura del 1350 e da un muro della fine del 1600, caratterizzato da un portale tardo barocco. Questo luogo è appartenuto fin dall'epoca medievale alla fascia di verde che circondava il Centro Storico di Foligno e che, con molta probabilità, serviva gli orti dell'Abbazia di S. Salvatore all'interno dei quali si realizzava una produzione per il consumo quotidiano dei monasteri.



Tradizione agricola locale



Le specie individuate rappresentative del luogo della tipicità del territorio e delle sue eccellenze sono: il fagiolo di Cave di Foligno, la patata rossa di Colfiorito, il cece, coltivato sempre nell'altopiano di Colfiorito, la cipolla di Cannara, il sedano nero di Trevi e lo zafferano, coltivato nelle zone limitrofe.

Il Fagiolo di Cave è un fagiolo "da sgrano" di taglia mediopiccola di forma ovoidale allungata, di cui esistono due varietà: il tipo "Verdino" ed il tipo "Giallo", le cui peculiarità caratteristiche sono, oltre al sapore gradevole, l'elevata digeribilità e la facilità di cottura dovute alla sottigliezza della buccia; tale qualità si deve al terreno, fertile e povero di calcare in cui è solitamente coltivato e cioè i terreni irrigui costeggianti il fiume Topino, nella frazione di Cave di Foligno.



Il cece, che insieme alla Patata Rossa, rappresenta una delle produzioni tipiche dell'altopiano di Colfiorito, nel Comune di Foligno, fa parte delle specie leguminose "dimenticate" che solo recentemente sono tornate ad essere coltivate non solo negli orti familiari ma come produzione di qualità, la cui presenza in cultura fin da tempi lontani è testimoniata da documenti storici (rapporti agricoli) del 1600-1700.



La cipolla di Cannara, è una produzione orticola che storicamente viene coltivata in questo luogo pur non essendo legata ad una varietà locale, è ascrivibile a pieno titolo tra le produzioni tradizionali umbre.

Il sedano nero di Trevi, è una varietà locale di sedano che si contraddistingue per non essere, a differenza della maggior parte delle varietà commerciali, di tipo "autoimbiancante", ma che se non sottoposto ad imbiancamento mantiene le coste verdi fino a maturazione.



Infine, lo Zafferano conosciuto nella regione per la sua coltivazione in prevalenza nei territori di Cascia e Città della Pieve, viene coltivato anche in zone montane del Comune di Foligno.



Sito dell'orto urbano

Area degli Orti Jacobilli - Superficie Mq 2000

L'orto Gli Orti Jacobilli, risalenti al XVII secolo, sono un antico orto-giardino, con la tipologia di hortus conclusus, a ridosso delle mura medioevali, costeggiati dal fiume Topino; ad oggi preservano ancora l'originario schema di ripartizione del terreno in appezzamenti un tempo serviti da un efficiente sistema di conduzione delle acque di irrigazione, peculiare caratteristica, di cui attualmente permangono visibili i canali di distribuzione. Un antico portone ci introduce agli orti, prospicienti ad un edificio su cui si inserisce una torre pentagonale, eretta sulle sponde del fiume, la percezione visiva assoluta che si riceve è di un luogo molto suggestivo con una preziosa zona verde, chiusa all'interno delle mura cittadine di facile fruibilità da parte di tutti i cittadini. Lo sviluppo urbano ha ormai stretto gli orti in un contesto microambientale le cui originarie prospettive paesaggistiche, in particolare sul lato Nord-Est, sono purtroppo occluse e in contrasto con l'esterno, generando un impatto visivo negativo che la strategia progettuale dell'orto urbano intende risolvere.

Caratteristiche del progetto

Il presente progetto intende ripristinare l'antica destinazione d'uso del luogo, cioè quella di orto-giardino, con una nuova prospettiva di intenti, volta a far divenire l'area un "parco culturale" in cui venga diffusa la conoscenza della cultura degli orti e delle varie attività riconducibili ad essi, tutelandone la memoria storica e la loro valenza sociale, nel senso di luogo di aggregazione, di confronto, di educazione ambientale e tutela della biodiversità, recuperando vecchie varietà di specie locali, memo ria storica del territorio in sintonia con la valorizzazione dei prodotti tipici e le conoscenze tra tradizioni gastronomiche. Costatando lo stato dei luoghi e analizzando le relazioni semiologiche, l'idea di progetto è quella di mantenere le forme geometriche ed infrastrutturali preesistenti, utilizzandole come base per lo sviluppo dell'orto-giardino, cioè un sistema organizzato di "verde colorato" che associa specie botaniche alimentari ed ornamentali, organizzate in un armonico accostamento di forme e colori, in modo da rendere questo un luogo di gradevole frequentazione. Tra gli elementi architettonici presenti, che si dovranno conservare, vi è sicuramente l'antico canale di irrigazione, il quale funge sia da elemento di ripartizione dell'area che di collegamento tra i vari appezzamenti, limitati a loro volta dalla presenza di cortine e connessi tra loro da percorsi mattonati e camminamenti. Al fine di dettare le forme geometriche che determinano la ripartizione degli appezzamenti si è scelto di demarcare tali superfici attraverso l'impiego di bordure, che permettono di isolare le aree orive, di assolvere anche a funzioni protettive (difesa del suolo dall'erosione, e difesa biologica delle colture), ecologiche (attrazione degli insetti pronubi), produttive (produzione di fiori eduli ed erbe aromatiche), non da ultimo estetico-ornamentali. A tal fine le specie scelte, saranno specie ornamentali a basso input manutentivo e a sviluppo vegetativo contenuto. Nel riproporre, sia nella parte del ponte romano (ex lavatoio), sia nel disegno che nelle essenze, la memoria originale del giardino, sono stati inseriti alberi da frutto quali melo, pero e fico. Il disegno un disegno simmetrico del tutto in un giardino pubblico è accompagnato dalla collocazione di viali in breccia, ampie aiuole per fiori, alberature di essenze locali quali il leccio e il pioppo. Sono state, inoltre, collocate delle sedute ed è stato preposto al centro dell'asse di simmetria dei due portali un pozzo che alimenta le cascate. Per tale piazza verde sono anche proposte delle pavimentazioni in cotto ed una serie di aiuole sulle quali saranno poste essenze rare a scopo didattico.

Gestione dell'orto e colture

Il sito risulta già essere organizzato in piccoli appezzamenti, che bene si prestano ad essere destinati a varie colture; in particolare, l'intera area di progetto verrà organizzata in diverse macro aree, individuando la zona riservata all'orto classico (Lotti 1), quella destinata ad attività didattica e semenzaio (Lotto 2, 3), quella per le produzioni di varietà localmente tipiche (Lotti 4, 5, 6, 7, 8, 9), ed infine quella delle piante aromatiche officinali e dei piccoli frutti, ricavata nella zona (10). Con uno studio floristico-vegetazionale dell'ambiente circostante si sono evidenziate le attitudini del territorio a determinate specie, indirizzando e completando la scelta delle coltivazioni all'interno dei lotti. La scelta delle specie da coltivare, oltre al fondamentale criterio funzionale, ha considerato la loro rilevanza ornamentale e paesaggistica, la cui disposizione ordinata nello spazio segue forme geometriche che tengono conto delle visuali di osservazione ed degli effetti cromatici, per restituire un'affascinante effetto scenico. Il metodo della gestione culturale individuato potrà essere quello della produzione integrata, al fine di un uso razionale del suolo volto a ridurre l'impatto antropico delle coltivazioni garantendo tuttavia la sostenibilità economica dell'orto. In questo contesto si prevede la coltivazione di ortaggi quali il sedano nero di Trevi, la cipolla di Cannara e il fagiolo di Cave. Il progetto prevede che la gestione dell'orto sia affidata a delle cooperative sociali e i prodotti destinati alla vendita diretta al pubblico.



Orto urbano di Foligno (PG)



PRESS RELEASE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria





VITA IN CAMPAGNA

I contadini amatoriali in Italia sono in costante aumento. Manager e pensionati che si ritagliano una finestra sul verde contro l'ansia urbana e la crisi. E che sempre più spesso scelgono piante antiche. Un trend confermato dalla fiera che apre il 22 marzo vicino a Brescia

Alla ricerca dell'Orto perduto

ANTONIO CIANCIUULLO

Un italiano adulto su sei ha deciso di tornare a un rapporto antico, quello con la terra: più di sette milioni di persone si dedicano a un orto, o a un campo, o a un giardino. È la voglia di riappropriarsi del corpo, di restituire alla sua interezza con una dose moderata di fatica arcaica, e del luogo, da restituire alla bellezza e all'utilità strappandolo al degrado. Ma non solo. Guardando le scelte compiute dai pentiti dell'abbandono, si scopre una sorpresa. Le specie piantate non coincidono con l'elenco delle essenze che hanno spadroneggiato negli ultimi decenni. I nuovi coltivatori scelgono le vecchie piante.

Chi ha deciso di ritagliarsi una finestra di natura per decongestionare l'ansia urbana privilegia le piante autoctone, quelle che la standardizzazione dei consumi sta spazzando via dal pianeta, assieme al loro corredo genetico potenzialmente capace di offrire soluzioni agli sconvolgimenti che il cambiamento climatico sta portando.

Come spiega Giorgio Vincenzi, direttore della rivista *Vita in campagna*, le motivazioni di questa scelta sono varie. La prima è legata alla memoria: recuperare le varietà tradizionali vuol dire far tornare al naso e alla bocca sensazioni perse, ricordi organolettici dell'infanzia che riaffiorano con competenza. Poi c'è la consapevolezza del rischio di perdere la varietà, la ricchezza genetica che abbiamo ereditato da milioni di anni di evoluzione che potrebbe venire cancellata in un paio di generazioni. Infine, come sottolinea Evaristo Pedrocchi, di Italia Nostra, il boom degli orti urbani serve anche a riqualificare le città recuperando zone che tendono al degrado: è un segno verde reso vitale dalla capacità di aggregazione sociale che caratterizza gli orti urbani gestiti collettivamente. E in questa chiave di recupero storico, che comprende l'uso didattico degli orti, sono le specie tradizionali a essere preferite.

L'insieme di tutte queste spinte sta cambiando il mercato. Su un numero sempre maggiore di cataloghi compaiono piante da frutto e ortaggi quasi spariti dal mercato. E la maggiore offerta di specie antiche da parte dei vivai stimola altra

domanda, creando un meccanismo che si autoalimenta.

«Lungo l'arco di diecimila anni, con lo sviluppo dell'agricoltura, le piante selvatiche sono state selezionate da generazioni di contadini trovando le più adatte a sopravvivere in ogni specifico luogo: la ricchezza del patrimonio genetico

ha permesso l'adattabilità,

cioè la possibilità di resistere alle malattie e al tempo cattivo», ricorda Isabella Dalla Ragione, l'agronoma che gestisce Archeologia arborea, un'associazione che a Lerici, vicino a Città di Castello, ha recuperato e preservato dall'estinzione centinaia di alberi da frutto in via di estinzione. «Oggi molte di queste vecchie varietà locali hanno dovuto soccombere e lasciare il posto alle piante che potevano essere prodotte in modo omogeneo, concentrato e programmato. Si è

Sui cataloghi ora compaiono alberi da frutto e ortaggi quasi spariti dal mercato. Tornare a coltivarli aiuta a recuperare saperi tradizionali e patrimonio genetico

aumentata la produttività, si sono persi sapori e sicurezza. Tornare a coltivare le vecchie varietà significherebbe salvare non solo un patrimonio genetico importante ma il bagaglio di conoscenze tradizionali che deriva da secoli di coltivazione e di uso.

Del resto storia e profumi tendono a fondersi. Basta scorrere l'elenco delle specie proposte per immaginare la gamma delle sensazioni che possono mettersi in moto: la mela limoncella, la mela panna, la pesca sanguinella, la renetta grigia di Torriana, la renetta ananas, la pera bianca, la pera cannella, la pera ghiacciola, la susina scoccamonaca, la susina verdaccia, la susina Regina Claudia.

E poi ci sono gli ortaggi, che a differenza degli alberi da frutto non si mantengono con un presidio in campo ma preservando i semi. «Negli ultimi anni la richiesta sta crescendo di continuo - conferma Alberto Livucci, un seed saver che ha un campo biodinamico a San Leo, in provincia di Rimini - con l'Arca dei semi abbiamo provato ad alimentare questa spinta ribaltando l'apporto delle grandi banche genetiche che danno i semi solo a chi fa ricerca. Da noi vengono i piccoli coltivatori, gli hobbisti, gente che magari ha solo un minuscolo orto ma vuole piantare qualcosa che ha conservato nella sua memoria. E di solito riusciamo a soddisfare queste richieste: in commercio ci sono più o meno cinque tipi di pomodoro, noi arriviamo a centinaia di varietà».

© RIPRODUZIONE PERMESSA



ALBICOCCA IVONNE
La Ivonne Livarini è una cultivar originaria di Faenza



CAROTA DEL FUCINO
Dolce e croccante, è l'ig. Varietà protetta d'Abruzzo



PIENNOLO DEL VESUVIO
Pomodoro antichissimo dal sapore intenso. È Dop



PEPERONE DI CUNEO
Molto amato dai gourmet per sapore e consistenza



IN SEARCH OF THE GARDEN LOST

The farmers amateur in Italy are constantly increasing.

Manager and retirees carve out a window on green against anxiety and the urban crisis.

Antonio Cianciullo
March 27th, 2013



Uno degli orti urbani realizzati a Filadelfia nell'ambito del progetto "PHS Pops Up Garden"

la tendenza Da hobby del weekend a necessaria pratica anticrisi

Cresce il popolo degli orti urbani

FABRIZIO FILOSA

Sarà la crisi, sarà la voglia di cibo sano e genuino, il bisogno di natura e una nuova coscienza ecologica. E forse anche il cambiamento della società, con sempre più poveri, pensionati, esodati e disoccupati di ogni età che hanno - loro malgrado - poco tempo libero. Sta di fatto che in molti paesi gli orti urbani sono un fenomeno in sorprendente crescita. E non sono una moda, ma una necessità. In Italia soprattutto: in questi anni, che hanno visto sette famiglie su dieci costrette a tagliare la spesa alimentare, gli orti sono diventati, da simpatico hobby del weekend, una quotidiana pratica anticrisi. Secondo la Confederazione italiana agricoltori sono circa nove milioni (-9 per cento rispetto al 2012) i *cityfarmer* che curano un orto in giardino, in terrazzo o in uno spazio di proprietà comunale, per un totale di 1,8 milioni di ettari. Non è poco se pensiamo che il merito è anche delle amministrazioni locali, che sempre più spesso mettono a disposizione dei coltivatori urbani terreni incolti e abbandonati sottraendoli al degrado e alla speculazione. Tanto che i *cityfarmer*, possiamo dirlo, svolgono anche il compito di riqualificatori di aree dismesse, e a costi vicini allo zero.

Sansa, 20.15 punta torce su questo tema: il convegno di apertura è "Bologna città degli orti"; il salone ospita una mostra fotografica e un orto dove Vandana Shiva (vedi box a destra) planterà alcuni semi portati dall'India; Bologna Fiere "sdotterà" poi l'area degli orti di via Salgari, una delle più estese, con ben 381 appezzamenti, dove saranno organizzate visite guidate. D'altra parte la regolamentazione bolognese sugli orti urbani risale agli anni Ottanta: prima erano riservati ai pensionati, ma dal 2009 sono aperti a tutti. Così la città si trova ad avere 2.700 orti e ben 3.300 richieste da parte di italiani, stranieri, famiglie, single, giovani (anche laureati), il che sottolinea il ruolo di aggregazione sociale di questa agricoltura tra l'asfalto e il cemento. Un'esperienza che Sansa porterà poi all'Expo 2015 di Milano. Anche il resto d'Italia si muove in fretta in questa direzione. Roma, che ha una lunga tradizione di orticoltura urbana, sta per mettere a disposizione altri 170 ettari nella valle della Caffarella. E nel maggio scorso è stato lanciato da Anci, Italia Nostra Onlus e Res Tipica il "Progetto nazionale orti urbani", che vuole creare una rete di aree accomunate dalle stesse regole per favorire la crescita di un'economia etica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura alternativa e istituzioni hanno dunque trovato un punto d'incontro. Dalle prime azioni rivoluzionarie di *guerrilla gardening* degli anni Settanta c'è stata una significativa evoluzione, che può però ancora accelerare, anche grazie al volano del design e dell'urbanistica ufficiali. Alla Biennale Architettura 2012 di Venezia il padiglione Usa ospitava infatti la mostra "Interventi spontanei: azioni progettuali per il bene comune", organizzata dall'Institute for Urban Design di New York. Fra le 124 realtà presentate spiccava il "PHS Pops Up Garden", che a Filadelfia ha trasformato, con l'aiuto di progettisti e giardinieri, un vasto lotto abbandonato da anni in un paradiso urbano di verdure coltivate biologicamente e di piante ornamentali. Bello anche da guardare.

THE PEOPLE OF URBAN GARDENS IS GROWING

The trend: from a weekend hobby to an anti-crisis practice

Fabrizio Filosa
September 6th, 2013

Urban Gardens the most beautiful and healthy

The agreement ANCI-Italian Nostra was reiterated. The adhesions are growing.

The national project Urban Gardens is not just a project for potatoes or zucchini cheap but it is a methodology and philosophy of life which brings to the earth, which slows the pace of life exaggerated, which limits the degradation and the use of land, which gives the city a better aesthetic quality with a proper decorum and a furniture against the abusive acts, also it is a social activity and the comparison between direct experiences, protecting cultural heritage with a proper economic use of the land.

Evaristo Petrocchi
August 2013

Ribadita l'intesa Anci-Italia Nostra. Adesioni in crescita

Orti Urbani città più belle e sane



DI EVARISTO PETROCCHI*

Il progetto nazionale "Orti urbani", proposto da Italia Nostra nel 2006, è stato oggetto di un protocollo di intesa con l'Anci nel 2008, rinnovato con un nuovo accordo il 10 maggio di quest'anno, con l'intento di diffondere la cultura del verde e dell'agricoltura tra i cittadini sia nelle città che nelle aree periurbane, per limitare il consumo del territorio, specie agricolo, per la riqualificazione degli stili di vita e per la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali nonché per il miglioramento della qualità dell'ambiente. E ciò costituendo un'unica rete di orti urbani e periurbani in tutta Italia, accomunati da regole etiche condivise, pur nella diversità delle tipologie, degli usi, dei luoghi, dei territori, per rafforzare l'identità e la conoscenza, e favorire lo sviluppo di una economia etica a vantaggio diretto per le comunità.

Da quel momento molti comuni italiani partecipano all'iniziativa con nuovi orti o con la riqualificazione di quelli già esistenti o in corso di realizzazione: i comuni di Padova, Ostuni, Roma, Genova, Torino, Savona, Perugia, Poligno, Marsciano, Sant'Anatolia di Narco, Amelia,

Lugnano in Teverina, Bevagna, Favara ed altri comuni ancora che sono in procinto di aderire.

Le prime superfici interessate dal progetto nazionale riguardano, in totale, già oltre 550 mila m² di superficie ma sono destinate ad estendersi con lo sviluppo delle aree orticole che, sia grandi metropoli che comuni medio-piccoli, hanno intenzione di sostenere ancor più efficacemente dopo l'adesione alla rete del progetto nazionale di Italia Nostra ed Anci. Ma le aree interessate dal progetto nazionale sono in realtà ben maggiori di queste descritte, che rappresentano infatti per molti comuni aderenti solo il primo esempio pilota per riqualificare tutto il proprio territorio con più vasti programmi di agricoltura di qualità a servizio delle città, dando anche al contempo ai cittadini una possibilità di sviluppare un'economia etica in questo difficile momento di crisi.

È ormai chiaro, infatti, che il progetto nazionale Orti urbani non è solo un progetto per avere patate o zucchine a basso costo ma una metodologia ed una filosofia di vita che riavvicina alla terra, che rallenta i ritmi di vita esagerati, che raffredda le menti in momento di profonda inquietudine, che limita il degrado ed il consumo del territorio, che conferisce alle città una migliore qualità estetica con

un appropriato decoro ed arredo urbano contro l'abusivismo e che quindi sviluppa una migliore qualità della vita, che favorisce la socialità ed il confronto tra esperienze diverse, che tutela il patrimonio culturale con un corretto uso economico del territorio. Dunque un progetto che va ben al di là della banale cultura oggi diffusa dell'apparenza e dell'immagine che sfrutta esclusivamente il turismo delle "etichette" massificando i prodotti agricoli in prodotti "tipici" in funzione di un'economia commerciale di pronto e facile consumo.

Aderire al progetto è estremamente semplice per qualsiasi comune: è sufficiente una delibera di giunta con la quale si esprime la condivisione al Protocollo di intesa e alle Linee guida agrarie di Italia Nostra, e si individuano l'area interessata, la possibile gestione e le coltivazioni da impiantare. Poi si redigerà una scheda sintetica informatica da inserire sul sito di Italia Nostra unitamente alle altre già esistenti.

Italia Nostra auspica che in un futuro non lontano il progetto nazionale Orti urbani riguardi tutti i comuni e tutti i territori agricoli per una agricoltura di qualità a servizio delle comunità. ■

**promotore e responsabile nazionale del Progetto nazionale "Orti urbani"*

A Torino oltre 450 orti urbani: anziani, disabili, ma anche tanti giovani e alunni delle scuole

La filiera a metri zero

Economia etica e cibo sano

di A. M.

Torino è stata una delle prime città a credere agli orti urbani. Enzo Lavolta, assessore all'Ambiente del comune di Torino espone il suo punto di vista.

ASSESSORE, GLI ORTI URBANI SI PROPONGONO DI SOTTORREARE AREE VERDI ALL'ABUSIVISMO EDILIZIO E ALLA SPECULAZIONE.

Sicuramente le aree adibite a orto urbano nelle zone periferiche sono una risorsa ambientale importante. Dal punto di vista dello sviluppo di un'economia etica e aggiungerei equa, in questi periodi di forte crisi può rappresentare un sostegno al reddito e una filiera a metri zero non indifferente, oltre che un presidio sul territorio importantissimo.

L'ORTO URBANO PUÒ ESSERE INTESO COME REALTÀ SOCIALE CHE SOTTORRE TERRENI DALLA MARGINALITÀ E DAL DEGRADO?

Il lavoro di conversione da un terreno degradato ad un terreno coltivabile passa attraverso dei percorsi dettati dalle normative e leggi in materia ambientale piuttosto restrittivi; un problema correlato è sicuramente quello della commercializzazione dei prodotti, che se non usati strettamente per il consumo familiare trovano difficoltà di collocazione sul mercato locale, anche in questo caso inibiti dalle normative sulla commestibilità dei cibi, giustamente a tutela del consumatore. Dal punto di



vista dell'inserimento di fasce svantaggiate come potenziali conduttori di orti, che possono essere oggetto di reinserimenti sociali attraverso l'orticoltura, tale pratica è sicuramente adeguata e rivolta a tutte quelle fasce a reddito basso oppure da reinserire nel mondo del lavoro, che avrebbero difficoltà in condizioni normali di occupazione. Questo discorso vale anche per alcuni portatori di handicap, che trovano nella coltivazione uno stimolo positivo. In questo caso si apre una parentesi per gli anziani pensionati che storicamente hanno sempre tratto beneficio da tale pratica.

ANCI E ITALIA NOSTRA A MAGGIO HANNO SOTTOSCRITTO UN NUOVO PROTOCOLLO CHE SI PROPONE TRA L'ALTRO DI CREARE VERDE NELLE AREE RESIDUALI E GENERARE UN VERO E PROPRIO INTERVENTO AGRICOLO ALLA RICERCA DI UN

CIBO SANO E DI CREARE E DI METTERE I CITTADINI NELLE CONDIZIONI DI SVILUPPARE UN'ECONOMIA ETICA.

Cibo sano ed economia etica sono valori importanti da trasmettere. A questo proposito, colgo l'occasione per rivolgere pubblicamente ad Italia Nostra e all'Anci il più sincero ringraziamento per l'importante impegno che assumono con la sottoscrizione del protocollo e per l'autorevole e prezioso sostegno che garantiscono in tal modo alle realtà pubbliche e private che stanno lavorando in questa direzione. È chiaro che la parte più difficile è di passare dal protocollo ai fatti. Vi sono comunque nella nostra città diverse realtà già operanti con tali obiettivi, che stanno faticosamente cercando di farsi strada nella realtà cittadina del fastfood.

CI PARLI DEL PROGETTO ORTO URBANO NELLA SUA CITTÀ.

A Torino ci sono oltre 450 orti urbani regolamentati dalle circoscrizioni. Nel mese di marzo è uscito il nuovo regolamento che aggiorna e integra il regolamento del 1986 aprendo la strada agli orti sociali indivisi rivolti a nuove fasce di popolazione (giovani, disoccupati, cassaintegrati, ecc.), e che, inoltre, dà più potere alle circoscrizioni nel valutare e scegliere realtà locali di cittadini che vogliono contribuire al mantenimento del territorio. Nei temi trattati dalla delibera "Torino Città da Coltivare" sono presenti anche il recupero delle cascine comunali con un uso correlato alla gestione delle aree verdi circostanti adibite ad orti, l'aspetto didattico per le scuole (orti scolastici) e corsi di formazione in orticoltura. L'obiettivo, con la progettazione in corso, è quello di giungere alla scadenza del 2016 ad aver realizzato 500-600 nuovi orti per arrivare ad un totale di 1000 effettivi.



STRATEGIE AMMINISTRATIVE - ANCI

The chain at zero feet.

Business ethics and healthy food

Turin was one of the first cities to believe in urban gardens. Enzo Lavolta, Councilor for Environment of the town of Turin explains how the goal of the current project is to arrive at the end of 2016 at scoring 500-600 new gardens to reach a total of 1000 actual.

August 2013

A Favara (AG) il sindaco assicura: "l'orto urbano è il tema principale"

Ecco il circolo virtuoso: il terreno bene comune



di A. M.

Il tema dell'orto urbano è diventato centrale nella nostra città". Parole di Rosario Manganella, sindaco di Favara, comune della provincia di Agrigento, in Sicilia.

SINDACO, GLI ORTI URBANI SI PROpongono DI sottrarre AREE VERDI ALL'abusivismo edilizio e alla speculazione, riducendo l'inquinamento ambientale, riqualificando gli spazi urbani e valorizzando il paesaggio con attività agricole che determinano lo sviluppo di un'economia etica.

Amministro da due anni circa una città che ha vissuto e subito il fenomeno

dell'abusivismo edilizio con gravi danni al territorio e alla città. Si è aggredita e degradata la campagna circostante, il centro urbano, e si è contemporaneamente abbandonato e svuotato il centro storico. Da qualche tempo, ed in particolare negli ultimi mesi, il tema dell'orto urbano è diventato centrale nella nostra città. Io e la mia amministrazione, assieme ad alcuni privati, alle università, alle associazioni e ai singoli cittadini, abbiamo avviato un processo/percorso virtuoso con l'obiettivo di attivare e insediare a Favara l'orto urbano nelle sue molteplici accezioni benefiche.

L'ORTO URBANO PUÒ ESSERE INTESO COME REALTÀ SOCIALE CHE sottrae terreni

DALLA MARGINALITÀ E DAL DEGRADO?

Gli orti urbani rappresentano un centro di cultura socio-agricolo-ambientale di interesse straordinario. L'orto diventa un importante luogo di aggregazione sociale attraverso cui si riscopre il legame con la Terra. Rappresenta un'occasione per consentire ad ogni cittadino di percepire il terreno come bene comune che va salvaguardato e tutelato. L'orto-terapia, piuttosto che l'orto-cultura o l'orto-arte, sono gli aspetti a me più cari su cui investe l'amministrazione che rappresento e sulle quali sto lavorando l'intera comunità.

ANCI E ITALIA NOSTRA A MAGGIO HANNO SOTTOSCRITTO UN NUOVO

PROTOCOLLO CHE SI PROPONE TRA L'ALTRO DI CREARE VERDE NELLE AREE RESIDUALI E GENERARE UN VERO E PROPRIO INTERVENTO AGRICOLO ALLA RICERCA DI UN CIBO SANO E DI CREARE E DI METTERE I CITTADINI NELLE CONDIZIONI DI SVILUPPARE UN'ECONOMIA ETICA.

In occasione della sottoscrizione del protocollo d'intesa con i rappresentanti di Anci vi era anche il delegato di Coldiretti con il quale si è stabilito di realizzare a Favara "il Mercato del Contadino". Questa esperienza che da mesi adorna la piazza principale della città, oltre a promuovere il cibo sano e mettere i cittadini nelle condizioni di sviluppare un'economia etica, ha messo in sana competizione le migliori intelligenze ed energie della nostra comunità.

CI PARLI DELL'ORTO URBANO NELLA SUA CITTÀ.

L'orto urbano è il tema principale della nostra città. La riconversione economico-sociale della nostra comunità e della nostra città è in atto e si esprime con interventi sui manufatti, edifici pubblici e privati, anche e principalmente sull'individuazione, catalogazione e riconversione dei vuoti urbani, degli spazi residui e di risulta, sulle fasce periferiche agricole e sulla campagna. Da questi, infatti, e con la loro rigenerazione si sta riqualificando la città e rivitalizzando la comunità agricolo-zoofila in chiave moderna e innovativa. ■



STRATEGIE AMMINISTRATIVE - ANCI That's the virtuous circle: the ground common good.

A Favara (AG) Mayor assures, "the urban garden is the main theme"

The theme of urban garden has become central in the town of Favara, says Mayor Rosario Manganella that with his administration, some private, universities and individual citizens have initiated a virtuous process/cycle with the aim to activate and settle in Favara the urban garden in its multiple beneficial meanings.

August 2013

Coinvolta l'intera comunità in un progetto che è anche economico

Made in Ostuni. Gli orti diventano un marchio

di A. M.

Ad Ostuni hanno realizzato uno dei primi orti urbani. Secondo il sindaco Domenico Tanzanella con "il progetto s'intende avviare un processo virtuoso che coinvolga l'intera comunità cittadina nel recupero di un bene comune di inestimabile valore".

SINDACO, GLI ORTI URBANI SI PROpongono DI SOTTRARRE AREE VERDI ALL'ABUSIVISMO EDILIZIO E ALLA SPECULAZIONE, RIDUCENDO L'INQUINAMENTO AMBIENTALE E RIQUALIFICANDO GLI SPAZI URBANI.

È un progetto bellissimo, nella mia città gli orti terrazzati che una volta erano dei floridi giardini di produzione di ortaggi, verdure ed insalate saranno destinati per una parte a verde pubblico gestiti dalla pubblica amministrazione, mentre un'altra parte saranno destinati ad attività didattico-culturali ed al recupero dell'attività orticola, attraverso forme di gestione che vedranno il diretto coinvolgimento della comunità locale, delle associazioni e delle scuole.

L'ORTO URBANO PUÒ ESSERE INTESO COME REALTÀ SOCIALE CHE SOTTRAE TERRENI DALLA MARGINALITÀ E DAL DEGRADO?

Absolutamente sì. Dal progetto è emerso che la riqualificazione di uno spazio rurale-urbano come quello in questione, non può essere demandata solo alla pubblica amministrazione, a cui si

finisce per chiedere tutto, ma soprattutto alla responsabilità di ognuno, dai cittadini, alle scuole (con le loro mense scolastiche), ai ristoratori che potrebbero promuovere gli ortaggi locali ottenuti da quei pochi ortolani rimasti; ai tecnici che potrebbero assicurare il giusto supporto ai produttori orticoli; nel contempo il pubblico potrebbe promuovere gli ortaggi della Comunità dei giardinieri a cominciare dalle mense scolastiche comunali, permettendo ai piccoli cittadini ostunesi di crescere consumando frutta e verdura fresca.

ANCI E ITALIA NOSTRA A MAGGIO HANNO SOTTOSCRITTO UN NUOVO PROTOCOLLO CHE SI PROPONE, TRA L'ALTRO, DI

CREARE VERDE NELLE AREE RESIDUALI E GENERARE UN VERO E PROPRIO INTERVENTO AGRICOLO ALLA RICERCA DI UN CIBO SANO E DI CREARE E DI METTERE I CITTADINI NELLE CONDIZIONI DI SVILUPPARE UN'ECONOMIA ETICA. CHE NE PENSA?

I quattro "giardinieri" ancora attivi nella zona hanno costituito una Comunità dei giardinieri degli orti periurbani di Ostuni. Frutta e verdura provenienti dalla zona degli orti periurbani che incorniciano l'area sottostante il centro storico medievale possono essere venduti a chilometro zero ma anche al mercato settimanale. I produttori della Comunità, che si sono dotati di un marchio degli ortaggi "made in Ostuni" esposto con

un banner sulle proprie bancarelle del reparto ortofrutta del mercato settimanale, evidenziano e promuovono gli ortaggi ottenuti da un'area dal grande pregio storico e paesaggistico.

CI PARLI PIÙ NELLO SPECIFICO DELL'ORTO URBANO NELLA SUA CITTÀ.

Nei giorni scorsi sono partiti i lavori e il progetto sta finalmente prendendo forma. Si tratta di un'area di circa 3 ettari a valle delle mura del centro storico. I terreni saranno interessati da lavori di ricostruzione e restauro dei terrazzamenti, utilizzando materiali e tecniche propri della tradizione locale. Inoltre si provvederà al ripristino di diversi manufatti: antichi fabbricati rurali, cisterne, acquedotti e canalizzazioni. Si avvierà la riqualificazione dell'area posta a valle del centro storico, interessata da sbancamenti e che versa in stato di degrado, con la costruzione di un collegamento al centro storico attraverso il recupero di antichi passaggi e la creazione di viabilità pedonale discreta. ■



STRATEGIE AMMINISTRATIVE - ANCI Made in Ostuni. The gardens become a trademark

The entire community is involved in a project that is also economical.

In Ostuni was made one of the first urban gardens. According to the Mayor Domenico Tanzanella with the project they want to start a virtuous process that involves the entire civil community in the recovery of a shared resource of inestimable value.

August 2013



A Teverina (TR) il comune ha recuperato una vasta area abbandonata

Giardinieri contro marginalità e degrado

di A. M.

Lugnano in Teverina, comune della provincia di Terni, sorge su di un colle roccioso, protetto, a nord, da una catena di monti facilmente accessibili. Il territorio, prevalentemente collinoso, si estende per circa 3000 ettari tra coltivazioni cerealicole, vigneti ed oliveti. Ed è proprio qui che è sorto uno dei primi orti urbani in Italia, che ha permesso ad un'area degradata, abbandonata ed obsoleta di essere recuperata dal Comune, consentendo la coltivazione, con metodo convenzionale di ortaggi tradizionali, tra cui il pomodoro. Per

quel che riguarda la gestione dell'orto, si è previsto l'affidamento diretto ad un circolo di anziani e la vendita diretta dei prodotti ottenuti, insieme alla realizzazione di un *farmer market*. Parliamo dell'orto urbano di Lugnano in Teverina con il sindaco Nadia Moretti.

SINDACO, GLI ORTI URBANI SI PROPONGONO DI SOTTRARRE AREE VERDI ALL'ABUSIVISMO EDILIZIO E ALLA SPECULAZIONE RIDUCENDO L'INQUINAMENTO AMBIENTALE, RIQUALIFICANDO GLI SPAZI URBANI E VALORIZZANDO IL PAESAGGIO CON ATTIVITÀ AGRICOLE CHE DETERMINANO LO SVILUPPO DI UN'ECONOMIA ETICA.

Non posso che essere d'accordo sugli obiettivi preposti

dagli orti urbani, d'altronde a Lugnano, comune riconosciuto tra i Borghi più belli d'Italia, è da tempo che portiamo avanti il progetto di recupero di una fetta di territorio attraverso la strutturazione di un orto urbano.

MORETTI, L'ORTO URBANO PUÒ ESSERE INTESO COME REALTÀ SOCIALE CHE SOTTRAE TERRENI DALLA MARGINALITÀ E DAL DEGRADO?

Absolutamente sì, in quanto questi terreni abbandonati spesso risultano essere vere e proprie discariche a cielo aperto vista la noncuranza delle persone, le quali preferiscono, a loro stesso discapito, inquinare l'ambiente che li circonda piuttosto che

ricorrere a un corretto smaltimento dei rifiuti.

ANCI E ITALIA NOSTRA A MAGGIO HANNO SOTTOSCRITTO UN NUOVO PROTOCOLLO CHE SI PROPONE, TRA L'ALTRO, DI CREARE VERDE NELLE AREE RESIDUALI E GENERARE UN VERO E PROPRIO INTERVENTO AGRICOLO ALLA RICERCA DI UN CIBO SANO E METTERE I CITTADINI NELLE CONDIZIONI DI SVILUPPARE UN'ECONOMIA ETICA. CHE NE PENSA?

Come principio è giusto, ma prevede un dualismo concreto e dipendente correlato alla riduzione dell'inquinamento dell'aria nelle città.

CI PARLI DELL'ORTO URBANO NELLA SUA CITTÀ.

È uno spazio limitrofo al centro di Lugnano, denominato "Mandrioli", ovvero strutture adibite a ricovero di animali da cortile, fino ad alcuni decenni fa. Una piccola parte di essi sono stati recentemente bonificati e recuperati dal Comune. Dal punto di vista paesaggistico, l'area a verde è un frammento del sistema agricolo storico di un territorio marginale, situato alle porte del centro storico, ma ormai completamente urbanizzato e circondato da abitazioni civili. Tutt'ora conserva comunque importanti caratteristiche storico-naturali, specialmente per la presenza in quest'area degli stessi mandrioli. La soluzione progettuale proposta prevede la realizzazione di quattro appezzamenti con una superficie di circa 15 metri quadrati ognuno, per l'esercizio di attività di orticoltura e recupero delle specie tradizionali ed autoctone. Sfruttandone la valenza storica degli stessi, il Comune si è preposto di adibire questo luogo come punto di formazione ed incontro tra le passate e nuove generazioni, sulla realtà agricola del nostro territorio.



STRATEGIE AMMINISTRATIVE - ANCI

The gardeners against marginalization and degradation

A Lugnano (TR), the town has recovered a large area abandoned.

The urban garden as a social reality which removes land from marginalization and degradation enhancing the landscape with agricultural activities that determine the development of an ethical economy especially in Lugnano a municipality that is already recognized as one of the most beautiful villages of Italy.

August 2013



URBAN GARDENS

Urban gardens are born in the most unexpected places: near the Meazza Stadium in Milan, in the palace of the Lazio Region, an archaeological site. Urban gardens are becoming more widely after the example of the American White House. They are not illegal but most initiatives now have the support of local governments.

November 2010

**Katia Ancona and Federico
Formica**



Regione Umbria

THANKS FOR YOUR ATTENTION

ANCI Umbria - 06122 Perugia, Italy - Via Alessi, 1 - Tel: 075/5755444 - Fax: 075/5755417
institutional website: www.anci.umbria.it - institutional mail: info@anci.umbria.it



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
umbria

